
François I^{er} et la vie littéraire de son temps (1515-1547),
dir. F. ROUGET

Michele Mastroianni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22406>

DOI: 10.4000/studifrancesi.22406

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2020

Paginazione: 159-160

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « *François I^{er} et la vie littéraire de son temps (1515-1547)*, dir. F. ROUGET », *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 avril 2020, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22406> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.22406>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

François I^{er} et la vie littéraire de son temps (1515-1547), dir. F. ROUGET

Michele Mastroianni

NOTIZIA

François I^{er} et la vie littéraire de son temps (1515-1547), dir. F. ROUGET, Paris, Classiques Garnier, 2017, 412 pp.

- ¹ Inserendosi all'interno di studi consacrati in questi ultimi anni alla figura di Francesco I, François Rouget, che ha diretto e curato questo importante e solido volume, frutto di un convegno internazionale (Kingston, 17-19 settembre 2015), ricorda a giusto titolo che furono in particolare i lavori degli anni 1950, ma soprattutto le fondamentali ricerche di Anne-Marie Lecoq (*François I^{er} imaginaire*, Paris, Macula, 1987), fino ad arrivare al recente saggio di Bruno Petey-Girard (*Le Sceptre et la plume*, Genève, Droz, 2010) che in qualche modo hanno saputo riportare l'interesse della critica, da un lato sull'indiscusso ruolo politico di François Ier (rivale di Carlo Quinto, noto oppositore della Riforma, uomo di potere impegnato nel cambiamento e nell'accentramento dell'esercizio politico francese), dall'altro sulla centralità dell'influsso culturale esercitato durante il suo regno, centralità indiscussa per la rilevanza e la diffusione delle lettere classiche nel Rinascimento, anche, come noto, attraverso l'istituzione del Collège Royal e dall'altro ancora su alcuni aspetti poco noti sulla ricezione di Francesco I in Francia figura simbolica ed emblematica del Rinascimento. Volume quello di F. Rouget che chiarisce immediatamente al lettore e allo specialista del XVI secolo le finalità dei saggi ivi contenuti, asserendo che si tratta di «vingt-trois contributions réunies ici [qui] s'attachent à analyser les relations souvent complexes et méconnues entre le roi et les écrivains de son temps (philosophes, théologiens, poètes), et apportent un éclairage renouvelé sur l'histoire de France entre 1515 et 1547» (p. 8). Di fatto gli articoli qui riuniti vengono sapientemente organizzati in sezioni solide per coerenza di indagini che, nello spazio di sette fitte sezioni, costruiscono un *fil rouge*

originale e di indubbio interesse capace di conferire ai lavori, nella loro ampiezza e complessità, una linea conduttrice scientificamente ricca di dati rilevanti.

- 2 Se da un lato la prima grande sezione («François I^{er}, figure politique») ha come luogo centrale di interesse la figura mitica del re, personaggio la cui importanza si manifesta come uomo di azione politica – si pensi alle campagne tra Francia e Italia –, dall'altro essa mette in evidenza le abilità di Francesco I come stratega impegnato in una vera e propria promozione culturale francese in Italia, e poi ancora come letterato di indubbia creatività. I contributi di questa e di tutte le altre sezioni che ci limitiamo a menzionare per ragioni di spazio sono i seguenti: Valeria CALDARELLA ALLAIRE, *L'image de François Ier chez certains hommes de culture italiens de la Renaissance* (pp. 13-32); Séverin DUC, «Le Roy est pris?». *Nasse des mots et pièges milanais (1515-1525)*, pp. 33-42; Lyse ROY, «Deviens ce que tu es». *Les entrées parisiennes et lyonnaises de François Ier en 1515 comme miroirs du prince* (pp. 43-60), Denis BJAÏ, «De adventu Cæsaris in Galliam». *Échos littéraires à la traversée de la France par Charles Quint* (pp. 61-76).
- 3 Dalla prima si passa alla seconda sezione («François I^{er} et l'Humanisme») che si costruisce intorno a ricerche incentrate sullo studio dettagliato delle discipline umanistiche appunto, quelle in cui il re ebbe una funzione di spicco, grazie anche alla presenza fondamentale di intellettuali ed eruditi di cui seppe circondarsi, non per ultimo Guillaume Budé. Influsso e alta divulgazione culturale, classica in particolare, che Francesco I esercitò e sostenne anche e soprattutto attraverso la pulsione data all'esercizio della traduzione di testi antichi, greci ma anche latini, esercizio retorico, stilistico e linguistico attraverso cui nella cultura rinascimentale si creano sincretismi culturali, ideologici e teologici da un lato e dall'altro un fondamentale apporto all'uso della lingua volgare. Gli studi organizzati in questa prospettiva e raccolti in questa sezione sono: Stephen MURPHY, *Le Prince dialogique. "Franciscus atque Budæus"* (pp. 81-90); Maria Elena SEVERINI, *L'éloge de François I^{er} dans la "Vita Budæi de Loys Le Roy"* (pp. 91-106); Véronique DUCHÉ, «Vostre grant zele, à ouyr & veoir tous bons autheurs, traduictz en langue Françoyse». *François Ier et la traduction en langue vulgaire* (pp. 107-120); Paul J. SMITH, *L'émergence de la fable ésope sous François I^{er}* (pp. 121-134). Se grande spazio di questa sezione è dato alle analisi relative all'importanza del vernacolare, la terza («François I^{er} et les néo-latins») offre invece informazioni interessanti su Francesco I protettore di autori che per rivaleggiare con i Classici latini scrivevano essi stessi in latino. Menzioniamo qui gli interventi: Sylvie LAIGNEAU-FONTAINE, *François I^{er} dans l'œuvre de Nicolas Bourbon. Héros, protecteur et sauveur* (pp. 137-152); Catherine LANGLOIS-PÉZERET, *François Ier: 'patronus', 'ductor' et 'princeps' des Muses aux yeux du 'sodalitium' lyonnais?* (pp. 153-166); Nathalie CATELLANI-DUFRENE, *Les "Commentaires de la guerre gallique" de François de Moulins (1519-1520). Un nouveau genre littéraire?* (pp. 167-182).
- 4 Nella quarta sezione, interamente consacrata ai rapporti intellettuali e spirituali con la sorella Marguerite de Navarre – portatrice delle istanze dell'evangelismo –, vengono aperte alcune interessanti piste di ricerca sulla collocazione di Francesco I e sul suo ruolo, anche involontario, nell'opposizione e adesione alle idee sviluppate dal grande scontro religioso in atto. Si occupano di questo aspetto gli studi di Véronique FERRER, *Le livre de dévotion en français sous le règne de François Ier* (pp. 187-200); Scott FRANCIS, *François Ier «trop en corps» in Marguerite de Navarre* (pp. 201-2016); Colette H. WINN, *François lecteur de Marguerite* (pp. 217-234), Marian ROTHSTEIN, *Les effets de réalité. Le lecteur et le cœur de François I^{er} dans l'"Heptaméron"* (pp. 235-245). La quinta sezione è invece dedicata allo

studio dell'opera poetica attribuita al re e probabilmente scritta sincronicamente agli eventi storico-politici del momento. Ciò che emerge dagli studi di questa parte («La poésie du roi») del volume (Cynthia SKENAZI, *Une rhétorique de l'honneur. Les poèmes de François Ier captif*, pp. 249-264; François ROUGET, *François Ier poète royal. Sur de nouvelles attributions de poèmes manuscrits*) è l'indubbio interesse di Francesco I per il francese dell'epoca. Certamente interessante è la penultima sezione («François Ier et ses poètes») centrata sulla ricezione dell'immagine del re in raccolte di autori quali Jean e Clément Marot, Jean Bouchet, Maurice Scève e Claude Chappuys. Ricezione di cui trattano gli studi di Ellen DELVALLÉE, *Complémentarité et coopération de Jean et Clément Marot dans leurs poèmes sur la naissance du Dauphin François* (283-296); François CORNILLIAT, *François Ier dans les "Annales d'Aquitaine" de Jean Bouchet* (pp. 297-312); Xavier BONNIER, *La salamandre au brasier des vertus. L'image de François Ier dans "Délié" de Maurice Scève* (pp. 313-332); Florian PREISIG, *Construire la maison du roi dans le "Discours de la court" de Claude Chappuys* (pp. 333-347). La settima e ultima sezione («L'héritage culturel de François Ier»), chiude l'imponente volume con due studi. Il primo di Stefano GULIZIA, *Rabelais at saint-Victor. Archival Practice and Antiquarianism in the Age of François Ier* (pp. 351-370) e il secondo di Myriam MARRACHE-GOURAUD, *Florimond Robertet au regard de sa collection, dans le reliquaire du discours* (pp. 371-387). Si tratta di due saggi che indagano, l'uno in particolare l'attività editoriale di Rabelais attraverso lo studio del celebre episodio della biblioteca Saint-Victor in Pantagruel, l'altro della collezione di testi ed edizione rare del tesoriere di Francesco I, Florimond Robertet.

- 5 Se, come dicevamo, è impossibile per ragioni editoriali discutere nel dettaglio ciascuno dei contributi di questo importante volume, sapientemente diretto da François Rouget, è altrettanto vero che una seppur sommaria recensione è strumento che ci auguriamo utile per segnalare allo specialista e indurre lo studioso del Rinascimento a una lettura attenta alle ricche informazioni e ai dati spesso inediti riportati in questa utilissima pubblicazione.